

compie ora le opere necessarie alla propria salvezza. C'è speranza per tutti, i poveri e i ricchi.

Come non sentirci toccati? Non siamo forse anche noi persone ricche? Economicamente stiamo bene, viviamo del necessario e del superfluo, spesso in dosi assai abbondanti. Gesù parla chiaro: io non cerco amici solo tra i poveri e se siete ricchi e volete diventare miei amici, venite! Ma fate parte dei beni di cui disponete con chi ne ha bisogno: non ci sono sconti.

Ma Zaccheo non è solo ricco, è anche pubblicano: lo ha ricordato Riccardo la scorsa settimana, che nell'Israele di quel tempo la condizione di un pubblicano è quella di un reietto, uno scomunicato, un lucratore di denaro, odiato da tutti perché esattore delle tasse al soldo dei Romani. Gesù, uomo libero da condizionamenti e pregiudizi, ci sconvolge e sorprende anche per questo: a dispetto dei commenti - il terribile mormorio, il vociò del pettegolezzo, su cui anche oggi si costruiscono e poi si disfano tante relazioni umane - si disinteressa di ironie ed invidie dei presunti 'giusti e pii' israeliti.

Intrattiene un rapporto personale con Zaccheo, prende con sé, coinvolge ed ama (cioè salva) un uomo ricco ma emarginato dalla società: non un santo, di sicuro. Ma

quale uomo può dirsi giusto davanti a Dio?

E' sulla base di un amore così forte che Zaccheo si converte, cioè rivede la propria vita e la orienta in modo generoso (quattro volte tanto...) e caloroso.

Anche in questo caso, niente sconti per noi: la salvezza di Dio non bada né alle 'buone maniere' né alla religione esteriore, ma coinvolge e si sporca le mani con chi, ricco o povero non importa, come Zaccheo a Gerico è lontano dalla luce.

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole, per domandare, lodare, intercedere o ringraziare. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

Misericordias Domini, in aeternum cantabo.

O Dio, che nel tuo Figlio sei venuto a cercare e a salvare chi era perduto, rendici degni della tua chiamata: porta a compimento ogni nostra volontà di bene, perché sappiamo accoglierti con gioia nella nostra casa per condividere i beni della terra e del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO

**Spirito Santo, Spirito Santo,
Spirito Santo vieni,
vieni dai quattro venti.
Spirito del Signore, Spirito
dell'amore, Spirito Santo vieni!**
(2 volte)

LEGGIAMO

Dal libro della Sapienza (11,22-12,2)

Signore, tutto il mondo davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte

ogni malizia, credano in te, Signore.

**Salmo responsoriale (144)
Benedirò il tuo nome per sempre
Signore**

* O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre. Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

* Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

* Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

* Fedele è il Signore in tutte le sue parole e buono in tutte le sue opere. Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.

Dalla seconda lettera di S. Paolo apostolo ai Tessalonicesi (1,11-2,2)

Fratelli, preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo. Riguardo

alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarsi con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.

Alleluia, alleluia. Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna. **Alleluia.**

Dal vangelo secondo Luca (19,1-10)

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte

tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamo ad alta voce un versetto che ci ha colpito.

MEDITIAMO

Siamo a Gerico, città antichissima situata in uno dei punti più bassi della Terra, molti metri sotto il livello del mare: è un ambiente sotterraneo, in metafora, e pertanto lontano dalla luce. Non può sfuggire il primo dato simbolico, il fatto cioè che in una città del genere Gesù arrivi ed entri per sanare, per redimere gli uomini: infatti poco prima dell'incontro con Zaccheo, Gesù incontra e guarisce un cieco (Lc 18, 35-43).

Chi è invece Zaccheo? Si tratta - precisa Luca non a caso - di un uomo ricco e pubblicano. Perché c'è bisogno di specificare? Lo vediamo all'opera, questo personaggio un po' macchietta, che sembra in preda a fibrillazione data dalla curiosità: vuole a tutti i costi vedere chi è Gesù, di cui certamente avrà sentito parlare. Corre, si fa largo nella folla per andargli vicino ma, essendo basso di statura, pur di riconoscerlo si

arrampica su un albero! Sarà pure un uomo ricco e potente, sembra dirci Luca, ma ciò non gli impedisce di avere in cuore qualcosa di importante o di irrisolto, che lo spinge a muoversi con impazienza, vincendo l'impedimento e l'ostruzione della folla. Quando finalmente Gesù passa sotto il sicomoro, accade l'imprevedibile: chiama Zaccheo per nome, come se lo conoscesse, dicendogli di scendere da lassù, e si auto-invita a casa sua.

Immaginiamo la sorpresa, quale sentimento deve aver provato quell'uomo...! Lui che fino a qualche istante prima non conosceva nemmeno in volto l'oggetto del suo desiderio, ora se ne trova coinvolto in pieno, addirittura viene chiamato per nome. Si sente, cioè, considerato in prima persona da quel tale, Gesù, che lui in fondo voleva soltanto vedere.

Allora cadono le barriere, si scioglie la paura, è confessata la serie di soprusi e di male che Zaccheo riconosce di aver fatto in passato: chiede perdono e promette di riparare i torti, di donare buona parte delle sue notevolissime ricchezze.

Respiriamo dal testo del Vangelo un'aria di entusiasmo e di freschezza, perché una vita è 'ripresa' in mano e dunque salvata.

Ed emerge a prima vista, a pensarci bene, una differenza sostanziale tra quel che noi spesso intendiamo come 'l'essere contenti, l'essere felici' e quel che Gesù dice invece 'l'essere nella gioia': la differenza tra contentezza e gioia è un abisso. Ognuno di noi lo può colmare oppure l'orizzonte massimo, l'aspirazione è la felicità terrena? Per raggiungerla di frequente siamo presi da un attivismo molto frenetico (le tante cose da fare...), ma smarriamo una verità semplicissima: che il primo passo della salvezza (gioia) personale lo fa il Signore, a noi tocca in primo luogo non l'attività, bensì la parte 'passiva' e in certo modo 'umiliante' dell'ascolto e dell'attenzione alle Sue parole. Altrimenti si faranno pure tante e belle cose (nel migliore dei casi...) ma non si arriva alla gioia vera del cuore.

Solo accogliendo il Suo invito a 'scendere dagli alberi' - dove, diciamo la verità, giochiamo bene in difesa - lo possiamo fare, pena il restare impigliati in quei rami. Se siamo in ricerca di Lui, Gesù prima o poi si auto-invita: da lì, a sorpresa, può nascere la gioia vera, che l'episodio di Zaccheo mostra andare ben oltre la felicità cercata con i parametri 'normali', di questo mondo. Anche lui, dunque, benché ricco, diventa uomo di fede, credente in Gesù: